

Riminesi i "nuovi" missionari in Terra Santa

Sono dell'associazione "Romano Gelmini". Padre Pizzaballa: «Venire è un obbligo morale»

di Riccardo Fabbri

RIMINI. C'è una associazione, fatta in gran parte da riminesi, che aiuta concretamente la Terra Santa. Si chiama associazione "Romano Gelmini per i popoli della Terra Santa" che è presente con uno stand al Meeting di Rimini in corso di svolgimento fino a sabato alla Fiera.

«I suoi aderenti - dice la quasi settantenne Alba Sarpieri - lo fanno andando più volte all'anno in Terra Santa per aiutare concretamente i cristiani e le loro opere. Il prossimo 30 agosto, infatti, partirà un gruppo di otto persone (tutti di Rimini e uno di Ravenna) per iniziare un lavoro archeologico vicino a Cafarnao finalizzato al ritrovamento della casa di Maria di Magdala».

L'associazione, che non ha scopo di lucro, vede la presenza di una trentina di soci (tra cui alcuni giovani). Eletttricisti, idraulici, muratori, casalinghe, giovani laureati... mettono a disposizione gratuitamente il loro tempo per ciò che serve in Terra Santa. «Siamo partiti la prima volta - spiega Alba Sarpieri - per dare una mano a un amico che ci aveva chiesto al Meeting del 2004 un aiuto per il suo lavoro all'ospedale di Nazareth. E quello che abbiamo vissuto (iniziato nel 2005) è andato oltre il nostro desiderio iniziale. Ci siamo infatti resi conto che la nostra vita diventava più ve-

ra». E' iniziata così una presenza che ha portato il gruppo ad essere concretamente attivo a Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, Magdala, Cafarnao. «Nel nostro piccolo - prosegue Alba - cerchiamo di dare corpo a quello che ha indicato monsignor Fouad Twal, il vescovo coadiutore di Gerusalemme nella sua dottrina delle quattro P: pregare

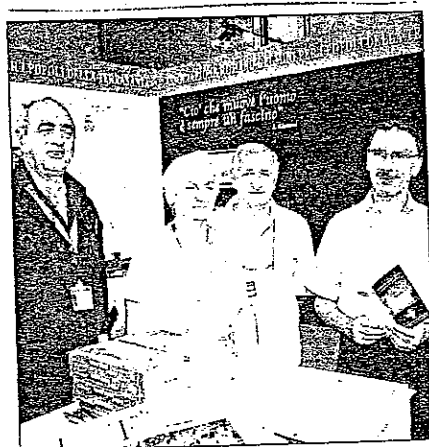
Prossima missione a Cafarnao il 30 agosto

per la Terra Santa; favorire i pellegrinaggi; favorire i progetti; fare pressing perché nel mondo ci si interessi per la Terra Santa. Dal punto di vista operativo - aggiunge - l'associazione "Romano Gelmini per i popoli della Terra Santa" (telefono 0541-774282) sta attualmente raccogliendo contributi per l'acquisizione di un pulmino che serve alle nostre attività».

Ieri il Meeting ha registrato un incontro con il custode della Terra Santa, il frate francescano Pierbatista Pizzaballa: «Siamo custodi - ha detto il religioso - non solo dei luoghi sacri ma della memoria viva di Gesù Cristo perché la nostra fede non è una ideologia: è un

Dio che si è fatto uomo e si è rivelato in Gesù Cristo». Padre Pizzaballa ha poi sottolineato «la progressiva riduzione della presenza dei cristiani che oggi sono l'uno per cento della popolazione non arrivando alle 165mila unità (e, nella sola Gerusalemme, i cri-

stiani non arrivano a 7000)». «Un sostegno concreto ai cristiani di Terra Santa - ha concluso Pizzaballa - è dato dai pellegrinaggi (oggi sicuri e che sono ritornati a pieno ritmo). E', infatti, un obbligo morale venire in Terra Santa».



Lo stand della associazione Romano Gelmini per la Terra Santa